

Commento alla esternazione dell'Onorevole Ignazio La Russa per il giornale Noi dei Lager dell'ANEI

La seconda carica dello Stato, il Presidente del Senato Ignazio la Russa, ha definito oggi, in una esternazione pubblica, una intervista al giornale "Libero" l'attacco partigiano di Via Rasella del 23 marzo 1944, "un'azione tutt'altro che nobile" e ha sostenuto che le vittime" dell'attentato furono "non biechi nazisti delle SS" ma "una banda musicale di semi pensionati altoatesini".

Non possiamo credere che la seconda carica dello Stato non conosca la storia del nostro Paese, specie quella relativamente recente del periodo tragico 43-45, quando l'Italia tutta, e Roma in particolare, sperimentarono l'occupazione militare nazista, e il vassallaggio a Hitler della RSI di Mussolini. Dobbiamo pensare che si voglia fare un uso politico della storia e cioè riscriverla cercando di "normalizzare il fascismo." e di presentarlo non come veramente è stato, cioè un regime complice dei nazisti e l'opposto della democrazia. D'altra parte nell'opinione corrente dei non addetti ai lavori, mano a mano che il tempo passa e i ricordi dei testimoni sbiadiscono, ciò che solitamente si rimprovera al fascismo sono esclusivamente le leggi razziali e la persecuzione antiebraica, e questo ricordo sopravvive soprattutto grazie all'introduzione della giornata della Memoria e all'azione svolta in questi ultimi anni dalla Comunità ebraica italiana e internazionale, dai media e dalle istituzioni democratiche. Ma ciò che quasi sempre si tace o volutamente si omette, è la responsabilità del fascismo, nella persona del suo capo Benito Mussolini, di aver trascinato irresponsabilmente l'Italia nell'avventura della guerra, una guerra offensiva, imperialista a fianco del regime nazista, il cui programma, espresso anni addietro nel Mein Kampf di Hitler doveva essere necessariamente noto. La giustificazione che a questo riguardo si sente dire, quando proprio non si può tacere, è che il capo del fascismo ci fu tirato per i capelli e che avrebbe fatto quella sciagurata discesa in campo il 10 giugno 1940 contro la Francia e l'Inghilterra, quasi per tutelare l'Italia dagli appetiti della Germania ormai trionfatrice in Europa. Oggi non possiamo non rilevare, con preoccupazione, che frequenti dichiarazioni ambigue di politici di questo governo, complici certe trasmissioni televisive o informazioni non controllate attinte da Internet, stiano proponendo agli italiani un'immagine falsificata del nostro passato. Ora occorre ricordare, soprattutto ai giovani, che avranno in mano il futuro, che se c'è un dovere della memoria, c'è anche e soprattutto un dovere della storia, cioè il passato va conosciuto correttamente se si

vuole che questo possa aiutarci nelle scelte e nell'interpretazione del presente. A proposito della dichiarazione del Presidente del Senato la storia ci dice che non è vero che le vittime siano state degli anziani pensionati, erano uomini validi appartenenti alle varie classi di leva tra i 26 e i 43 anni , è vero che erano altoatesini, ma a seguito degli accordi del 1939 tra Hitler e Mussolini, questi avevano optato per la nazionalità germanica e comunque erano stati assimilati al *Reich* fin dall'ottobre 43, quando la Germania si era annessa, con il beneplacito della RSI, l'Alpenvorland cioè le province di Trento, Bolzano e Belluno, e la regione della Adriatisches Küstenland con le province di Udine Trieste, Gorizia , Pola e Fiume . Tutti costoro, una volta chiamati alle armi, per non essere destinati ai vari fronti di guerra, avevano preferito far parte come ausiliari del corpo di polizia nazista delle SS al comando del generale Wolff. Quella che sfilò quel giorno era l'XI compagnia del Regiment Bozen, e non è vero che si trattasse di appartenenti ad una banda musicale, erano militari armati fino ai denti, con bombe a mano nei tascapani, e avevano avuto l'ordine, transitando due volte al giorno per via Rasella, di cantare e di marciare con il colpo in canna e il dito sul grilletto. Chiudeva la colonna un carrettino con due mitragliatrici ed un cannoncino, una vera ostentazione di forza.

Scrivendo questa nota, mi viene in mente quella citazione profetica tratta dal libro di Gorge Orwell: "chi controlla il passato controlla il futuro, chi controlla il presente, controlla il passato" ed un'altra ancora più angosciosa": "Ad Oceania (cioè il paese immaginario del romanzo) tutto si confondeva in una nebbia, il passato era cancellato, la cancellazione era stata dimenticata e la menzogna era diventata verità"

Anna Maria Casavola